

VenereRiva

(italiano \ english)

di Cesare Cunaccia

La forma espressiva di Vittoria Vanghelis è immediata, e insieme paradossalmente sublimata, sibillina, misterica. Un percorso che richiede un preciso codice d'accesso, una necessaria chiave ermeneutica. Tele dove la superficie pittorica si aggruma, si addensa, si stratifica più per togliere che per aggiungere, contaminazione caotica e segretamente ordinata di elementi e di piani dove Vittoria Vanghelis inizia il proprio confronto, con la corrente alternata e tumultuosa della materia, del colore. Ben presto ci si accorge che l'artista si pone in dialogo diretto con l'energia delle cose, che il suo fare si identifica piuttosto con una realtà compiuta e significativa che subito sconfinata nella vita corrente. Strati sovrapposti, fibrillanti masse di cromie, turbinate di segni frammentati e fluidi, spezzati e spumosi, densi e filati. Un lavoro folle e certosino, aggiungere, incrostare, accumulare per poter scavare di più, per consumare la barriera, tormentando il filtro della pittura, e finalmente arrivare a liberare un quid che a forza, costi quel che costi, deve vedere la luce. Un'analisi reticolare e spasmodica che Vittoria Vanghelis insegue caparbia dilatando i confini ristretti dell'oggetto, spezzando il filo di seta che ne recinge il territorio assodato. " *Nel dopo qualcosa c'è sempre qualcos'altro*" ama ripetere l'artista. Il suo è come un presagio, una facoltà narrativa e una linea di ricerca che con lucida forza aspirano a un medesimo raggiungimento: ricreare la vita. L'attenzione, la cura quasi dolorosa e l'ivresse felice che mette in atto quando dipinge, tracciano un cammino verso l'inesprimibile, la sola strada possibile al mistero. E solo per allusioni nascoste nelle minute pieghe del reale può manifestarsi il mistero. Davanti alla realtà l'immaginazione indietreggia, si fa piccola piccola fino a sparire. L'attenzione invece, la realtà la penetra impavida, direttamente e come simbolo, divenendo così la forma più legittima, etica e assoluta d'immaginazione. Quella cui allude senz'altro un antico testo d'alchimia, ove si raccomanda di dedicare all'opera la "vera immaginazione e non quella fantastica". Importa davvero poco se a quest'unico e irripetibile attimo creatore conducano lunghi e impervi pellegrinaggi, ardue vie iniziatiche, se scaturisca da un'illuminazione o dal malizioso capriccio del caso. Ogni colpo di pennello dato da Vittoria Vanghelis, ogni traccia di colore e di emozione si offrono nei loro molteplici significati, simili alle faglie di una colonna geologica. Una sintassi di vita intatta e vigorosa che affiora dalla trama pittorica. L'artista riesce a carpire alla struttura della materia pittorica profondità acquee abissali e spazi edenici, parabole e metafore perdute. L'artista suggerisce verdi cattedrali arboree, oscuri mosaici di sentieri dove pulsano lontanissime radiazioni di luce pura, magica sospensione temporale, metamorfosi di emozioni difforni, spalanca camere segrete che si rivelano di colpo, sbiancate d'irrealtà, scevre da ipocrisia. Castelli fatati si materializzano come illusorie morgane, luoghi sublimi, antri, sogni, le spire del vento e il vetro ialino del plenilunio flottano nella pura ambra dell'incantesimo. " *L'arte- afferma Vittoria Vanghelis - è libertà e la libertà suprema consiste nel dare a se stessi la legge del proprio agire*". Quando la luce viene a trovarsi in ombra e l'intera ombra si dissolve nella luce, non è più possibile ripensare a come le cose stessero da principio. " *L'arte è. L'arte deve. L'arte ha bisogno di etica e l'etica ha bisogno dell'arte*", come dice Vittoria."

La vera poesia è geroglifica, si può decifrare soltanto in chiave di destino.

Non dimentichiamoci mai, come osservava Cristina Campo ne *Gli imperdonabili*, che " Il modo che ha un poeta di ricavare dal suo lavoro passato nuove illuminazioni per la sua coscienza, somiglia a quello con cui Munchhausen raggiungeva la luna: tagliando la corda sotto di sé per allungarla sopra."

Cesare Cunaccia

VenereRiva

by Cesare Cunaccia

Vittoria Vanghelis' expressive form is immediate and at the same time, paradoxically sublime, sybilline and mysterious. A path that requires a precise process code, an essential hermeneutical key. Canvases where pictorial surfaces clot, thicken and stratify more to remove rather than add, chaotic contamination secretly ordered with elements and planes where Vittoria Vanghelis starts the comparison, with the alternate and tumultuous current of the material, colour. Soon you realise that the artist is in direct dialogue with the energy of things, her work is the same as an accomplished and significant reality that immediately strays into everyday life. Layers superimposed, trembling masses of colours, whirling signs, fragmented and fluid, broken and foamy densely spun. A foolish and patient work: adding, encrusting, accumulating in order to be able to dig deeper, to consume the barrier, tormenting the filter of the painting and finally arriving to release a certain energy that, at any cost, must see the light. A reticular and spasmodic analysis that Vittoria Vanghelis stubbornly pursues, extending the boundaries of the objects, breaking the silk thread that encloses this strengthened territory. "After something there is always something else", the artist loves to repeat. It is a sort of presage, a narrative faculty, a path of research which aims to the same achievement with lucid strength: regenerate life. This attention, almost painful care and joyful ivresse she places in her work, trace a path towards the indescribable, the only possible road to the mysterious. Mystery can only show itself in allusions hidden in the minute folds of reality. Imagination recoils in front of reality, becoming ever smaller until it disappears. Whereas, attention penetrates reality undaunted, directly and as a symbol, thus becoming the most legitimate, ethical and absolute form of imagination. That which, undoubtedly, an ancient alchemy text alludes to, recommending to dedicate to one's work only "real and not fantastic imagination". It cares really very little if long and difficult pilgrimages lead to this unique, unrepeatable creative moment, if this is generated by an inspiration or by a malicious whim of fate. Every stroke of the brush by Vittoria Vanghelis, every trace of colour and emotion offer themselves in their various meanings, similar to the layers of a geological column. An untouched and strong syntax of life that flowers from the pictorial plot. Fairy castles materialize as illusory witches, sublime places, caverns, dreams, the spirals of wind and the hyaline glass of the full moon, float in the pure amber of magic. "Art - affirms Vittoria Vanghelis - is freedom and supreme freedom consists in setting out rules for one's actions". When light finds itself in the shadows and the whole shadow disperses into the light, it is no longer possible to think back to how things were at the beginning. "Art is. Art must be. Art needs ethics and ethics need art" Vittoria says. The true poetry is hieroglyphic, you can decipher it only in the key of destiny. Let's never forget, as observed by Cristina Campo in her "Gli imperdonabili", that "the way a poet takes new inspiration from his past work for his conscience, is similar to that used by Munchausen to reach the moon: cutting the rope below himself to lengthen it above".

Within Vittoria Vanghelis' performance, women are the means of communication, wizards, carriers of gasps and messages that in concentric circles, following a thread of thought and reflection, in the liturgy of the launch interweave destinies, recompose dispersed harmonies, balance the feminine with the masculine.

Cesare Cunaccia